

FESTA DI COMPLEANNO

Se io chiedo a qualche bimbo quale è la festa più importante del Cristianesimo, penso che mi risponda la Pasqua. Se aggiungo: quale è la più bella. La risposta è scontata: il Natale. Gioca molto il clima di vacanza, di regali, di atmosfere particolari in cui essa si trova. Gli avvenimenti storici della natività sono molto più accattivanti che quelli tragici della passione.

E' capitato, e capiterà ancora, di accostare quelli che la dottrina cristiana chiama i misteri fondamentali della fede: l'incarnazione e la passione/risurrezione del nostro Signore Gesù Cristo. Cioè di trovarci di fronte e intimamente legate: la grotta di Betlemme e la croce del calvario. Qualcuno può effettivamente non capire più se siamo a Natale o a Pasqua.

Non voglio affrontare la questione in termini teologici con qualche semplice osservazione.

Se si guarda il calendario, dove sono riportati tutti i santi, di nessuno si fa la festa nel giorno della nascita, ma della morte. Quel giorno è chiamato in latino "dies natalis", giorno natalizio. Infatti il giorno della morte è la vera nascita alla vita eterna.

Solo di Gesù, di Maria e del Battista viene celebrata anche la nascita, ma con un chiaro riferimento a quanto si realizzerà nella vicenda di quelle persone.

Un ulteriore sguardo al calendario dei giorni dopo Natale fa rimanere un po' interdetti. Non abbiamo ancora finito di contemplare e gioire davanti alla semplicità della natività che il 26 dicembre è Santo Stefano: ossia la festa del primo martire. Uno scossone psicologico difficile da digerire insieme ai tortellini del giorno prima. Come se non bastasse, il 28 dicembre si ricordano i "Santi innocenti" ossia quei bambini uccisi dalla follia sanguinaria di Erode e il 29 dicembre "San Tommaso Becket" (ricordate il celebre dramma di T.Eliott "Assassinio nella cattedrale"?), per poi non parlare degli stessi Re Magi che una pia leggenda vuole martiri e testimoni di Gesù.

Accanto al Figlio di Dio, nato per noi, fanno corona proprio i martiri, quasi profetizzando il destino di Gesù, il Redentore, colui che paga con la sua vita il nostro riscatto (=redenzione).

Non resta che andare con tanta pazienza a leggere i racconti dei Vangeli per rendersi conto che quella testimonianza scritta su Gesù non voleva indulgere a nessuna fantastica atmosfera o a sentimentalismi sdolcinati, ma aiutarci a rispondere a una domanda: CHI E' VERAMENTE COLUI CHE E' NATO? Ecco la risposta che emerge da quei racconti: quel bimbo che è nato è Colui che darà la sua vita per noi nella sua Pasqua. Fin dall'inizio della sua avventura terrena risulta fuori da ogni dubbio che egli è venuto per noi e per la nostra salvezza.

Possiamo anche capire che la festa del natale che comincia ad essere celebrata solo dal IV secolo, contrapponendosi alla festa pagana del "sole invitto", non può essere mai separata dalla Pasqua. Il Natale è dunque: l'inizio della Pasqua. E fin dall'inizio, il Figlio di Dio, che si è fatto **davvero uomo** (il suo corpo era reale e non un fantasma) ha cominciato a riversare i suoi doni, cioè la sua salvezza su di noi.

L'umiltà della condizione umana, visibile nella grotta di Natale, deve richiamarci sempre l'umiliazione di colui che si è fatto servo per amore e che, "servo di Dio", muore sulla croce. La gioia della sua nascita "è nato il Cristo Signore" è ben espressa nell'annuncio degli Angeli ai Pastori con le stesse parole con cui verrà annunciata la sua Risurrezione: Dio ha costituito Signore e Messia (=Cristo) quel Gesù che è risuscitato.

Infine l'adorazione dei re Magi è la confessione di fede pasquale: quel tale Gesù, figlio di Maria, è Re (significato dall'oro), è vero Dio (significato dall'incenso), è vero uomo (significato dalla mirra): è il Salvatore di tutti gli uomini.

Allora cambia qualcosa?

Il vero problema non è quello di avere convinzioni più o meno "aggiornate", ma di fare esperienza attraverso la Parola e i Sacramenti di quella salvezza che solo Gesù ci può dare e di **rinascere noi a quella vita divina** che con l'Incarnazione ha fatto irruzione nel mondo e con la Pasqua ci è dato di accogliere e partecipare.